

valeggiavano per la realizzazione dei tipici fischietti in terracotta. Chissà, magari sarà una loro opera che si aggiudicherà il premio assegnato dal pubblico con il voto che ciascun visitatore potrà esprimere nei giorni della mo-

stra. La giuria tecnica ha invece attribuito il primo premio (750 euro) a Nicoletta Paccagnella di Nove (VI), il secondo (500 euro) a Francesca Antoniotti di Pralungo (BI) e il terzo (250 euro) a Donato Francia di Silvi Marina

(TE). Particolarmente apprezzati anche i fischietti di Rutigliano - altra piazza storica della ceramica sonora - con le irresistibili caricature di Vendola e Berlusconi: chissà se...gli "fischieranno" le orecchie! ■

Con la bella stagione ripresi i lanci tra Castelmezzano e Pietrapertosa Il volo dell'angelo nel paradiso delle Dolomiti Lucane

[di Giuseppe Balena]

Gli angeli, si sa, dovrebbero volare nella loro sede più appropriata, in paradiso. Succede, però, che un piccolo scorcio di paradiso si possa ammirare anche in Basilicata. Uno scherzo sublime della natura, una fantasiosa imitazione mitologica del paradiso, sospeso tra cielo e terra. Tutto questo è nel cuore della Basilicata e più propriamente nel complesso montuoso che va sotto il nome di Dolomiti Lucane tra i paesi di Pietrapertosa e Castelmezzano che ricadono nel territorio di Potenza. Il 16 maggio si è aperta ufficialmente la quarta stagione del Volo dell'Angelo. Fino al 15 settembre, domeniche comprese, si potrà provare l'ebbrezza unica del volo, proprio come gli angeli, aggranciati solamente a un filo d'acciaio, sostenuti da una possente imbragatura e con le adeguate protezioni. Una sca-

rica forte di adrenalina ti accompagna lungo tutto il percorso, sotto uno strapiombo di oltre mille metri e a fare da cornice lo scenario paesaggistico unico costellato da guglie di rocce dalle forme stravaganti, ognuna delle quali ha un nome: Aquila reale, la Grande Madre, la Civetta, la Bocca del Leone e l'Incudine. E' possibile fare il percorso su due linee distinte. Una prima linea detta di San Martino che parte da Pietrapertosa (1020 m.) e giunge a Castelmezzano (859 m.) e una seconda, detta della Peschiera, che invece fa il percorso inverso. Un volo di soli ottanta secondi alla velocità massima di circa 120 km. orari per ritrovarsi nel paese di rimpetto che solo un minuto prima si poteva ammirare dall'altro sperone di roccia. Il percorso è lungo complessivamente 1550 metri, il più lungo

d'Europa nel suo genere. Esistono, infatti, in Europa altri tre impianti simili, uno in Ucraina e altri due in Francia. L'idea è venuta nel 2003 proprio a uno scenografo francese, Emmanuel Bourgeois, in visita in queste zone. Il progetto, finanziato dai fondi europei, è costato complessivamente oltre un milione di euro ma rappresenta certamente la punta di diamante del turismo regionale lucano. Ottimo esempio di turismo inventato appositamente per consentire una forma innovativa di fruizione del patrimonio paesaggistico. Il Volo dell'Angelo sta diventando un vero e proprio attrattore turistico di prima scelta e s'inserisce in un più ampio ventaglio di opportunità. Nella zona, infatti, è possibile visitare anche il Parco naturale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane con



numerous esempi di biodiversità sia da punto di vista faunistico che naturalistico. Il costo del biglietto per il Volo dell'Angelo è di 30 euro nei giorni feriali e di 38 euro, invece, nei giorni festivi. Per accedere alla piattaforma di lancio bisogna avere almeno 16 anni e un peso corporeo non inferiore a 35 Kg. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni si può consultare il sito web <http://www.volodellangelo.com>. La speranza è che questa forma innovativa di turismo possa far spiccare il "volo" all'intero comparto regionale consacrando nel "paradiso" del turismo nazionale. «

quasi offensivo. Chi ha qualche menomazione, invece, ha la stessa dignità umana dei cosiddetti normali e ha diritto al massimo rispetto e considerazione. Può darsi che questo saggio sulla moralità appaia tanto condivisibile quanto scontato, banale... ma è altrettanto vero che non poche volte avviene nella vita di tutti i giorni l'esatto contrario di quello che dovrebbe. Accade, anzi, che spesso sia proprio la persona con handicap a sviluppare un'umanità più ricca, una consape-

volezza di sé e del mondo circostante più profonda, un atteggiamento verso la vita più giusto ed equilibrato. Jorge Luis Borges sosteneva che le cose ci sono date affinché noi le trasformiamo. In qualcosa dotato di un senso, in qualcosa di prezioso. Lui fu cieco per anni, ma questo non gli impedì, anzi gli permise, di diventare uno dei massimi scrittori del Novecento. Proprio perché cieco, affiniò tutta una serie di qualità e percezioni che lo resero uno scrittore eccezionale e originale.

E non si tratta di un caso isolato: artisti, divi dello spettacolo, scienziati, politici, imprenditori hanno convissuto e convivono con menomazioni che non impediscono loro di essere produttivi. La disabilità costituisce, tuttavia, anche e soprattutto un pesante fardello per chi ne è affetto e per i familiari. Non si possono però sottovalutare punti di appoggio e potenzialità che offre l'Italia: principi sanciti nella nostra Carta Costituzionale, leggi avanzate già vigenti e nuovi pro-

getti. Il nostro è tra i pochi sistemi educativi nazionali che da anni inseriscono i bambini e i ragazzi con disabilità anche intellettive nelle normali strutture scolastiche: e questo è un importante prerequisito per un buon inserimento nel mondo del lavoro. Insomma, quella italiana viene considerata una strategia di inclusione educativa da imitare, un sano modello per il progresso, per nuove soluzioni... lo stesso Borges disse: "Sono cieco, ma intuisco che sono molte le strade". «